

Sms

cellulare
3357872250

IL DISPREZZO

Noto che Spatuzza, come la D'Addario, viene continuamente disprezzato. Questo avviene però non x le atrocità commesse ma soprattutto perché ha parlato.

LUIGINA

BASTA SBERLE AL PD

Sono tra i reduci entusiasti del no B day di sabato. È stato un grido contro Berlusconi e il suo vergognoso governo. E non invece, anche velatamente, contro Della Loggia, Panebianco, Ricolfi e purtroppo ahimé anche Curzio Maltese e gli amici del Fatto quotidiano Travaglio, Padellaro... ben vengano altre manifestazioni della società civile contro il regime affarista mediatico, ma basta, da parte dei nostri ai demenziali attacchi e alle isteriche polemiche contro il Pd.

F

INCOMPATIBILITÀ

Ghedini è un parlamentare e al tempo stesso avvocato pagato di Berlusconi.. X noi impiegati pubblici c'è incompatibilità a fare altri lavori. E x Ghedini?

X

PAGHIAMO NOI

Cara Concita lo scempio si sta compiendo. Il governo di «er più» chiede soldi all'Inps x 1 copertura ad una disastrosa finanziaria! E noi paghiamo..

GEOVESI (VA)

MICROFONI

I nostri, Bersani in particolare, devono pretendere camera e microfono frontali nelle interviste tv, come viene fatto per Cicchitto, Gaspari ecc. (amici dei furbi) ed usare il registro vocale acuto, altrimenti continueranno a sembrare poco convincenti. L'importante è guardare negli occhi ogni telespettatore sintonizzato.

MAURIZIO (URBINO)

DI SINISTRA

Dite qualcosa di sinistra sulla privatizzazione dell'acqua! E le centrali nucleari?

CVV

S. AMBROGIO IMMIGRATO

Lo sa on. Calderoli che S. Ambrogio, patrono di Milano, era nato a Treviri (Germania)? È un immigrato anche lui ma credo che non lo consideri "ostile"!

PAOLA

CHE RAZZA DI TELEFONATA

Come si può permettere Andrea Leoni, Pdl di Modena, di telefonare con messaggio registrato x chiedere se sono d'accordo sui troppi immigrati, case agli immigrati e così non le danno agli italiani ecc.. Risposta spontanea: io voto Pd.

BENELLI LOREDANA (GUGLIA, MODENA)

SCUOLA DEMOLITA ATTENZIONE: CADUTA ASINI

I DANNI DELLA RIFORMA

Benedetto Vertecchi

UNIVERSITÀ ROMA-TRE



Hanno destato interesse e preoccupazione i dati relativi ai bassi livelli di capacità di comprensione della lettura degli studenti delle scuole secondarie italiane. È vero che non si tratta di una difficoltà che investe solo il sistema scolastico italiano, ma occorre chiedersi perché tale difficoltà nel nostro paese si riveli con particolare gravità. E, soprattutto, ci si dovrebbe chiedere come invertire questa linea involutiva. Il dibattito che immediatamente si è avviato ha assunto toni moralistici, e la responsabilità degli insuccessi in tanti settori dell'apprendimento (non solo la capacità di comprensione della lettura, ma anche le conoscenze matematiche e scientifiche) è stata ricacciata sulle scuole e gli insegnanti. È evidente il disegno del governo di non far emergere le sue responsabilità: anzi, ad un pubblico che troppo spesso si accontenta di slogan si continua a mostrare un simulacro di riforma delle scuole superiori. Ma, intanto, che cosa sta avvenendo? Il numero delle ore di lezione diminuisce, anche se le modifiche sono fatte passare per un riallineamento rispetto al resto d'Europa. Quel che non si dice, e che occorre sapere se si vuole correttamente confrontare il funzionamento delle scuole italiane con quelle di altri paesi, è che i tagli obbediscono al presupposto che l'orario delle scuole coincida con l'orario delle lezioni. Ne deriva che la riforma consiste nel rimodellare l'orario delle lezioni, senza chiedersi se i contenitori che in tal modo sono definiti siano quelli adatti a consentire agli allievi di conseguire livelli più elevati di apprendimento.

Nelle nostre scuole stanno quasi del tutto scomparendo i laboratori scientifici, le macchine da dimostrazione (per la chimica, la fisica, la biologia), le raccolte naturalistiche (insetti, cristalli eccetera). Bene che vada, le esperienze reali che si effettuavano nei laboratori sono sostituite da esperienze simulate al computer. Ma qualcuno (ovviamente, qualcuno che sia in condizione di decidere, e non gli insegnanti cui è fin troppo facile rimproverare ciò che non funziona) si è mai chiesto se la restrizione dei tempi, unita alla soppressione delle esperienze reali costituisca la premessa per quel recupero della qualità dell'apprendimento sempre più urgente? Certo non sono le soluzioni da sottosviluppo che consentiranno di migliorare la situazione, come l'addestramento degli allievi a rispondere a prove del tipo di quelle usate dagli organismi internazionali per le rilevazioni. Se si volesse conferire un contenuto effettivo alla riforma delle scuole secondarie superiori si dovrebbe incominciare col distinguere l'orario delle lezioni da quello di fruibilità della scuola. Il tempo che costituisce la differenza tra i due orari consentirebbe di effettuare le esperienze necessarie per passare da un apprendimento estenuato ad una interiorizzazione consapevole. ♦

COLPO DI MANO IN VIA LIBERTÀ DI STAMPA

I TAGLI AI CONTRIBUTI STATALI

Giulia Rodano

ASS. CULTURA, SPETTACOLO REGIONE LAZIO



Ci sono giornali nel nostro Paese che non hanno alle spalle potenti gruppi finanziari e industriali, che a malapena riescono a raccogliere qualche briciola della gigantesca torta pubblicitaria, che vivono a fatica grazie alla fedeltà dei loro lettori e grazie al contributo dello Stato. Sono i giornali editi da cooperative, no profit, i giornali di partito. Si tratta di poco meno di 280 testate giornalistiche. Con un colpo di mano notturno, maggioranza e Governo hanno abolito il «diritto soggettivo» di queste testate giornalistiche a godere di finanziamenti pubblici. Il contributo sarà deciso di anno in anno dal Governo che stabilirà a chi e quanto versare. Si passa dal diritto alla elargizione, da una informazione pluralista a una informazione a «sovranità limitata», sotto il controllo del Governo. Per molte di queste testate significa morte certa. Un colpo durissimo per i 4500 posti di lavoro a rischio tra giornalisti, tecnici, amministrativi, senza contare le migliaia di collaboratori. Si tratta di un vero e proprio bavaglio alla libertà, all'indipendenza e al pluralismo dell'informazione.

Proviamo a immaginare come si presenterebbe il panorama informativo italiano senza testate come L'Unità, Il Manifesto, Liberazione, solo per citare quotidiani collocati all'opposizione del Governo Berlusconi. Rimarrebbero in piedi soltanto i grandi quotidiani nazionali di proprietà di agglomerati di imprese finanziarie e industriali, mentre il panorama televisivo è già dominato dal «combinat» Rai-Mediaset. Governo e maggioranza giustificano il colpo di mano con la volontà di togliere di mezzo finte cooperative o giornali inesistenti. A parte che dovrebbe essere compito del Governo controllare che i soldi pubblici siano spesi soltanto a favore delle testate che hanno veramente i requisiti previsti dalla legge. Ma qui con la scusa dell'acqua sporca si vuole gettare via anche il bambino. Quello che è stato scritto nella finanziaria in discussione alla Camera è un altro capitolo di quel progressivo svuotamento della democrazia edificata in Italia grazie alla nostra Carta Costituzionale. Dopo la grande manifestazione di Piazza del Popolo in difesa della libertà di informazione, occorre che tutte le forze schierate in difesa delle libertà fondamentali garantite dalla Costituzione, tornino a incontrarsi e a mobilitarsi. Anche le Regioni italiane possono e devono svolgere un loro ruolo. Come hanno fatto di fronte ai tagli alla cultura, devono intervenire. Ogni Regione italiana dispone di leggi di sostegno alla editoria. Si tratta di verificare i termini concreti perché le regioni diano il loro contributo in difesa del pluralismo e della libertà di informazione. Sarebbe più che mai opportuno e necessario che la Conferenza delle Regioni italiane incontrasse la Federazione Nazionale della Stampa e gli organismi di rappresentanza delle testate giornalistiche colpite dalla scure di Tremonti. ♦